

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

ART ECONOMY24

pagina a cura di **Marilena Pirrelli**

Il Marocco fucina di artisti

Crescono spazi indipendenti, musei privati e gallerie, ma i prezzi delle opere sono ancora interessanti

Sara Dolfi Agostini e Maria Adelaide Marchesoni

Un'economia che si basa prevalentemente sul turismo e nel 2018 ha segnato un tasso di crescita dell'8% con Marrakech la destinazione più popolare con quasi 2,5 milioni di visitatori il Marocco, in questi ultimi anni, ha cercato di sviluppare sempre di più la scena artistica locale. Un impulso in tal senso è stato dato dalla fiera d'arte africana 1-54 che dopo Londra e New York nel 2018 è approdata a Marrakech e in questi giorni ha chiuso con successo la seconda edizione. Il segnale, per l'arte locale, sarebbe stato di gran lunga più incisivo se nel febbraio dello scorso anno non fosse stata cancellata, a causa di un deficit di 300mila euro, la Biennale di Marrakech, ideata nel 2005 da Vanessa Branson. Sul fronte del contemporaneo non mancano le gallerie commerciali, Voice Gallery, Comptoir des Mines e Galerie Siniya 28, new entry a 1-54 con le opere di tre artisti marocchini che vivono a Essaouira, Abdelmalek Berhiss, Ali Maimoun e Regragui Bouslail (prezzi da 2.700 a 6.000 euro) ma anche fondazioni e spazi indipendenti. Insomma, la Biennale, lungi da scomparire in una bolla di sapone, ha lasciato un'eredità importante. «Artisti come Eric Van Hove si sono trasferiti a Marrakech dopo aver partecipato alla Biennale e alla residenza Dar al-Ma'mûn» spiega Karima Boudou, cu-

ratrice del forum di 1-54, e aggiunge: «Entrambe le organizzazioni non esistono più, ma c'è stato un ricambio, con fondazioni private come Montresso, che gestisce l'omonima residenza, e Fondation Alliances della famiglia di imprenditori immobiliari Lazraq, che ha fondato il museo MACAAL nel 2016» racconta. Il suo programma di conferenze, ispirato alle associazioni tra arte locale e Surrealismo, che ha ispirato l'emancipazione dal rigido stile coloniale, si è svolto anche all'Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs (EnsAD) e in spazi non profit come Le18, fondato dall'artista Laila Hida, che anima la Medina insieme all'uber pop Riad Yima dell'artista Hassan Hajjaj e cui si aggiungerà, da settembre, lo spazio DADA curato da Sonia Perrin - ex Fondazione Cartier di Parigi - e fondato dal celebre ristoratore Kamal Laftimi, proprietario del glamour Café Des Épices, Le Jardin e Nomad.

Lo sviluppo della scena artistica marocchina è iniziato a partire dai primi anni 2000 in seguito ai cambiamenti politici ispirati dal governo del re Mohammed VI, attraverso la programmazione di eventi culturali, l'apertura di spazi e gallerie d'arte indipendenti. In questo periodo una nuova generazione di artisti si è formata all'Institut National des Beaux-Arts di Tétouan e ha contribuito alla nascita, nel 2002, dell'Appartement 22, spazio d'avanguardia dedicato all'arte contemporanea. Il suo fondatore, il critico d'arte e curatore Abdellah Karroum, ha definito questo movimento artistico "generazione 00". Ne fa parte il marocchino Mustapha Akrim (1981) tra gli artisti della mostra «Material Insanity» al Museum of Contemporary African Art Al Maaden (MACAAL) di Marrakech. L'artista, dopo gli studi all'Institut National des Beaux-Arts di Tétouan, dove



«La pesanteur et la grâce». 2019 di Fatima Zemmouri, pietra grezza, schiuma PU e vetro, dimensioni variabili

sono diplomati anche altri artisti marocchini come Safaa Erruas (da L'Atelier 21 i prezzi delle sue opere oscillano da 800 a 17.000 euro) si interroga sulla difficoltà di lavorare nel campo artistico e per mantenersi lavora come assistente muratore in un cantiere, con suo padre. Una sua opera del 2012, «Article 25», cemento armato su placca di legno, in edizione di 3 acquistata direttamente dall'artista è stata battuta in asta da Christie's a Dubai nell'ottobre 2013 per 12.500 dollari, entro la stima di 10-15.000. Da Sotheby's e Christie's gli artisti marocchini sono battuti nelle aste di Modern & Contemporary Arab, Iranian and Turkish Art nelle sedi di Doha e Dubai. Mounir Fatmi (1970) è l'artista marocchino più famoso, il suo lavoro «Roots 02» (2015-16) è nella collezione permanente del Louvre, Abu Dhabi, e da Sotheby's nell'asta di Contemporary Art a Doha nell'aprile 2013 l'opera

«Sonia, Sonia, Sonia», 2011 è stata venduta per 233mila dollari dalla stima di 70-100mila dollari. In Marocco la prima casa d'aste è stata fondata nel 2002, la Moroccan Company of Works and Object of Art (CMOAO) con sedi a Casablanca e Marrakech. Tra le vendite più significative del 2018, «Composition», 1969 un olio su cartone dell'artista Jalil Gharbaoui (1930-1971) che insieme a Ahmed Cherkaoui è considerato uno dei fondatori del modernismo in Marocco, venduto per 130mila euro (stima compresa tra 120-130mila). Tra i lotti non sono mancate le aggiudicazioni di giovani artisti come Zainab Andalibe (1985) con l'opera «Entre ciels et terres», 2017 battuta per 5mila euro (stima 5-6mila). L'artista, che al momento preferisce non avere una galleria, ha realizzato un'opera per il MACAAL il cui valore si aggira sui 6mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La generazione che con nuovi linguaggi visivi combatte la speculazione

La pratica artistica resta ancorata al valore della vita locale

Tra il 1990 e il 2013 in Marocco si è affermato un gruppo di artisti che partendo dalla convinzione che qualsiasi oggetto potesse essere arte, ha esplorato media innovativi e sperimentato diversi materiali, rivendicando una nuova pratica artistica. Gli artisti qui presentati, testimoni del cambiamento della società marocchina, utilizzano nella loro pratica cavi elettrici, pietre, apparecchiature tecnologiche, come Mounir Fatmi che con le sue provocatorie installazioni utilizza media non convenzionali, ma non tutti tralasciano le forme più tradizionali: Leklet Mohamed usa il disegno e Hicham Benohoud la foto. Sul sito di ArtEconomy24 nella sezione «Quotazioni» abbiamo analizzato le opere di sei artisti contemporanei marocchini. Ogni opera, presentata con una scheda tecnica, è stata stimata attraverso i valori di gallerie e case d'asta al fine di spiegare al lettore le dinamiche del mercato. Ogni opera è un unicum e i valori sono determinati anche dalla reputazione dell'artista e dall'importanza della sua galleria. (M.A.M.)

QUOTAZIONI ARTISTI

HICHAM BENOHOUD (1968)

Fotografo s'interroga sull'identità e sugli oggetti che ci circondano. Famose le serie «La Salle de classe» (1994-2002) e «Landscaping» (2018). I prezzi delle foto in galleria partono da 3.500-5.500 € (ed. di 5).

SAFAA ERRUAS (1976)

Il colore bianco delle sue opere simboleggia l'assenza, la fragilità, l'immaterialità, la trasparenza. Il prezzo oscilla tra 800 per i formati piccoli e 17.000 € per i più grandi.

MOUNIR FATMI (1970)

Tra gli artisti più noti, le sue installazioni, i video, disegni, dipinti e sculture affrontano questioni sociali, politiche e ambientali. Prezzi da 2.500 fino a 120.000 € per i pezzi unici.

HASSAN HAJJAJ (1961)

Influenzato dal hip-hop, dal reggae e dalla sua eredità nordafricana, è famoso per i ritratti colorati che combinano foto di moda e pop art. I prezzi oscillano tra 10.000-40.000 €.

LEKLETI MOHAMED (1965)

Tra gli artisti più emblematici per il disegno contemporaneo in Marocco e Francia, i prezzi per i disegni grandi a tecnica mista oscillano tra 2.500 e 20.000 € Pochi i passaggi in asta.

FATIMA ZEMMOURI (1966)

Nelle sue opere la materia viene trasformata attraverso, cucitura, combustione, lacerazione, bruciatura. Prezzi a partire da 2.800 €.

Focus sull'arte marocchina
www.arteconomy24.ilsole24ore.com

Due generazioni e tre continenti a confronto



INTERVISTA

Touria El Glaoui

Fondatrice e direttrice di 1-54

Sara Dolfi Agostini

Touria El Glaoui è la fondatrice e direttrice di 1-54, la fiera di arte africana con sede a Londra, New York, e anche a Marrakech, dove ha inaugurato la sua seconda edizione dal 21 al 24 febbraio nella cornice dell'Hotel La Mamounia.

1-54 nasce a Londra nel 2013, apre a New York nel 2015, e approda infine a Marrakech nel 2018. Come ha scelto queste città?

Sono cresciuta in Marocco, mio padre era l'artista Hassan El Glaoui e volevo creare un canale tra l'arte africana e i

centri del contemporaneo, Londra e poi New York. Per lavoro, ho viaggiato molto all'estero, ed è allora che mi sono resa conto che gli artisti africani in Europa e in America hanno spazi estremamente limitati per esprimersi, spesso costretti in cornici curatoriali riduttive. Con Marrakech, 1-54 porta il suo network internazionale in Africa.

Ha conosciuto la comunità artistica di Marrakech attraverso due generazioni, la sua e quella di suo padre. Cosa è cambiato?

Marrakech è cresciuta e oggi offre numerose opportunità. Nel 2016 ha dato il benvenuto a un museo di arte contemporanea privato, il MACAAL. Poi c'è il Museo Yves Saint Laurent e gallerie come Voice, David Bloch e Comptoir des Mines Galerie. C'è vita fuori da 1-54 merito anche della Biennale di Marrakech fondata da Vanessa Branson e attiva dal 2005 al 2016.

Ci sono anche iniziative governative?

Solo il Museo di Arte Moderna e Contemporanea Mohammed VI, inaugurato nel 2014 a Rabat.

Com'è il collezionismo locale?

C'è stato un boom negli anni '60 e '70, quando molte banche locali hanno iniziato ad acquistare opere contem-

poranee proprio mentre si diffondeva il gusto per l'architettura moderna. Prima le case tradizionali marocchine non offrivano spazi per appendere arte: tutti i muri erano occupati da intagli in legno, opere di artigianato, e mosaici. Di recente, poi, si è aggiunta una nuova comunità di collezionisti imprenditori che vivono tra Francia, Belgio e Marocco.

Quali sono le differenze tra i pubblici di 1-54 a Marrakech, Londra e New York?

A Londra sono europei di ogni nazionalità, mentre a New York soprattutto afroamericani. A Marrakech, invece, sono francofoni. Di conseguenza, per questa seconda edizione abbiamo ricevuto più richieste da gallerie francesi, e tra le new entries c'erano Galerie Nathalie Obadia e in Situ - fabienne leclerc di Parigi.

Essere in tre continenti ha effetti sulle economie di visibilità?

Certo, ci ha reso interessanti per molti gruppi di amici del mese. Quest'anno sono venuti a trovarci dal MoMA al Solomon Guggenheim di New York, dalla Serpentine alla Tate e alla Royal Academy of Arts di Londra, dallo Smithsonian di Washington DC al Centre Pompidou e al Palais de Tokyo di Parigi.

Marrakech è sempre stata un magnete per il pubblico internazionale?

Sì, è stata la destinazione prediletta di Jacques Majorelle, Yves Saint Laurent e Pierre Bergé. La scena locale è stata ispirata da questi incontri, e negli ultimi cinque anni è diventata più commerciale, un bene per gli artisti. Quando mio padre tornò a Marrakech all'inizio degli anni '60, dopo aver vissuto a Parigi e aver esposto i suoi quadri in tutta Europa, non c'era neanche una galleria. Ho trovato i magazzini di una sua mostra in una tenda calda tradizionale!

La nuova generazione di artisti del Marocco in fiera: chi sono e quanto costano le loro opere?

C'erano Mohamed Lekletti con i suoi disegni e collage dalla galleria Loft di Casablanca, Ghizlane Sahli - che fa parte del collettivo Zbel Manifesto - con le sue sculture, composizioni di seta e plastica riciclata da Primo Marrella di Milano. E poi Nabil El Makhloufi a L'Atelier 21, i cui dipinti esplorano la distanza tra culture diverse e, infine, Mounir Fatmi, con video e fotografie da Goodman Gallery, i prezzi vanno da 100 euro in su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA